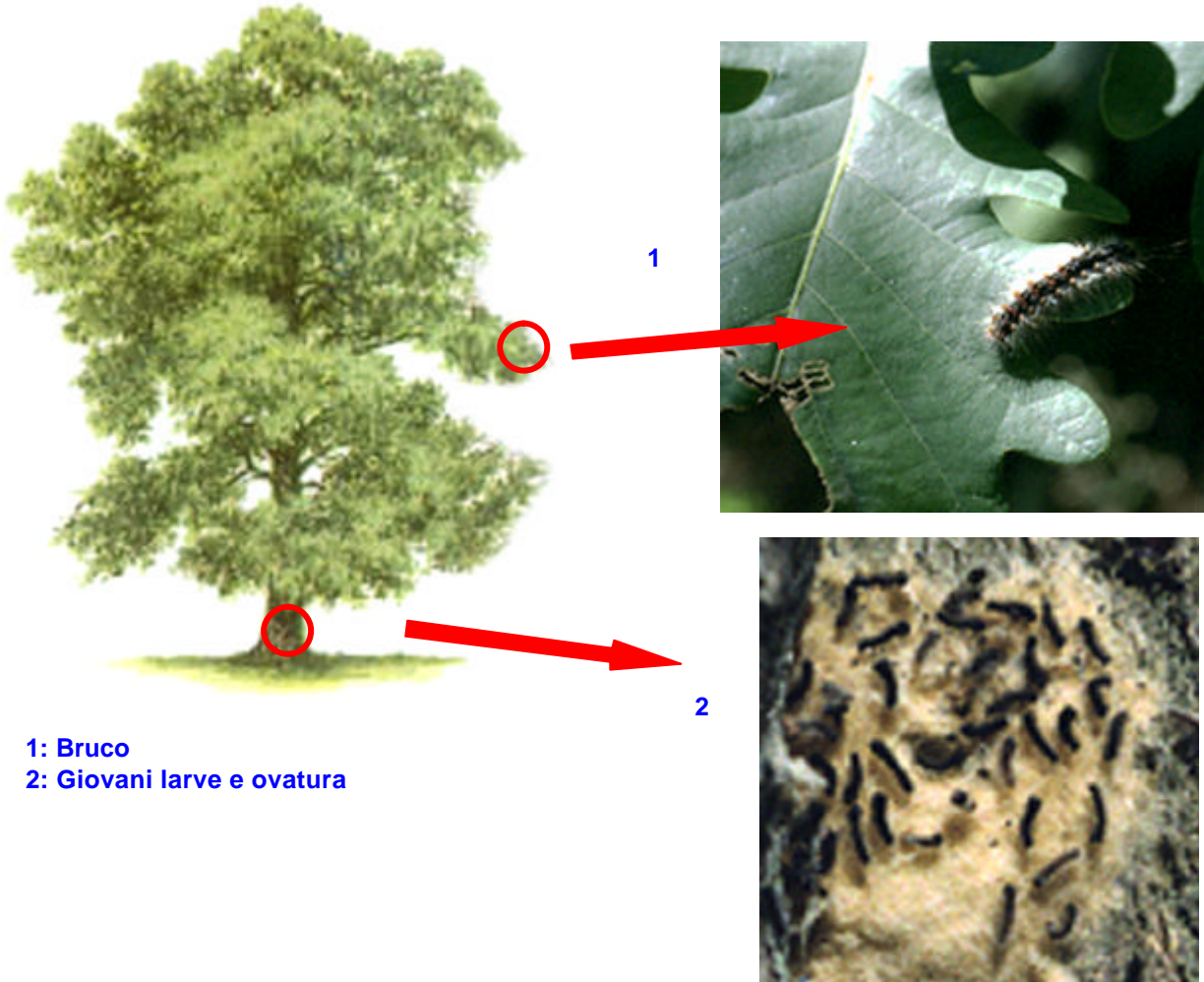


Lymantria dispar: la Limantria, il Bombice dispari

Il più importante defogliatore dei boschi di latifoglie

Lymantria dispar (L.) è un lepidottero defogliatore i cui bruchi si nutrono su un gran numero di piante diverse soprattutto latifoglie. La specie più colpita è la roverella, ma vengono defogliate tutte le querce, il castagno, i carpini, il faggio, l'acero, i pioppi e più raramente anche le piante da frutto (specialmente pomoidee e drupacee), le ornamentali, il larice ed eccezionalmente anche le piante erbacee, per un totale di circa 400 specie.

Lymantria dispar compie una sola generazione l'anno e sverna allo stato di uovo. Le infestazioni si ripetono ciclicamente spesso favorite dal clima caldo e asciutto. Quando l'attacco è massiccio la defogliazione può essere totale, con gravi danni soprattutto per le piante più deboli o per le specie coltivate (da legno o da frutto).



Gli adulti sfarfallano verso metà luglio. Le femmine, dal corpo tozzo e pesante, non sono adatte al volo per cui vengono raggiunte dai maschi e, appena fecondate, iniziano a deporre le uova (dalle 300 alle 500) in una oviplacca a forma di cuscinetto ovale coperto da un feltro color giallo ruggine.

In primavera, in coincidenza con lo sviluppo delle gemme, nascono le larve che, prima di disperdersi sulla chioma, restano radunate per breve tempo sull'ovatura feltrosa. Le larve, durante la prima fase di crescita, si spostano calandosi con fili sericei e possono così essere facilmente trasportate dal vento provocando infestazioni in altri luoghi anche distanti diversi chilometri. Questo tipo di diffusione, caratteristico dei ragni e di altri insetti, è qui giustificato dalla scarsa mobilità delle femmine.

La durata dello sviluppo varia, da 1 a 3 mesi, in funzione della temperatura: con l'aumento le larve crescono mentre con la diminuzione arrestano lo sviluppo, ma in Piemonte, generalmente, raggiungono la maturità e si trasformano in crisalidi a fine giugno.

Le larve, dapprima scure e diurne, con la crescita (fino a 60-70 mm), acquistano abitudini notturne e diventano molto pelose e ben riconoscibili per due serie appaiate di tubercoli blu cui seguono due serie di tubercoli rossi.

Per quanto riguarda i peli delle larve, questi sono molto meno urticanti rispetto a quelli di *Euproctis chrysorrhoea* o delle processionarie e provocano disturbo solo ai soggetti più sensibili.

Segni della sua presenza

La presenza della limantria può essere facilmente diagnosticata nel periodo autunnale e invernale osservando le ovature sui fusti. Per verificare, durante l'inverno, se queste debbano ancora schiudere o siano già schiuse e quindi siano vecchie di un anno, basta raccogliercle e sfregarle fra le dita: le uova piene sono molto più consistenti di quelle già schiuse. La presenza di più di 5 ovature per ogni pianta adulta corrisponderà ad una defogliazione completa nella primavera. Si tenga presente che durante gli attacchi più forti le ovature sono di maggiori dimensioni e sono sparse anche sui rami più alti, sulle pietre, sui muri ecc. Le defogliazioni di limantria possono essere diagnosticate, scuotendo le fronde, nel primo periodo primaverile, quando le giovani larve hanno alimentazione diurna.

| | G | F | M | A | M | G | L | A | S | O | N | D |
|-----------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| uova | | | | | | | | | | | | |
| larva | | | | | | | | | | | | |
| crisalide | | | | | | | | | | | | |
| adulto | | | | | | | | | | | | |

Periodo di maggior danneggiamento

Adulti in fase di deposizione



Tubercoli dorsali

Un nome non a caso

Il nome scientifico deriva da *limanter* = distruttore e *dispar* = diverso a causa del forte dimorfismo sessuale esistente tra maschi (35 mm di apertura alare e colorazione marrone) e femmine (60 mm di apertura alare e colorazione bianca con linee nere zigzaganti).

Quando e come intervenire

Anche le grandi pullulazioni di *Lymantria dispar*, che possono defogliare interi boschi, non necessitano solitamente di interventi, in quanto nella maggior parte dei casi vengono neutralizzate naturalmente dai regolatori naturali (parassitoidi, predatori, malattie fungine ecc.) che potrebbero essere danneggiati da un eventuale insetticida. Solo nel caso d'impianti produttivi o di aree turistico-ricreative può essere contemplato un intervento che potrà essere realizzato con prodotti a base di *Bacillus thuringensis*.

Qualsiasi intervento in aree protette dovrà essere valutato caso per caso.

Testo e foto: Giuseppe Della Beffa
Elaborazione grafica: Simona Ferrando